Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken • vol. 86 2006 • pp. 875-876

Maura Palazzi/Ilaria Porciani (a cura di), Storiche di ieri e di oggi. Dalle autrici dell'Ottocento alle riviste di storia delle donne, I libri di Viella 44, Roma (Viella) 2004, 268 pp., ISBN 88-8334-138-4, € 24

di **Tiziana Noce**

I saggi raccolti costituiscono un'interessante occasione per riflettere su uno dei nodi irrisolti della ricerca storica al femminile, ovvero la sua legittimazione culturale. Un primo dato che emerge dalla rassegna di ampio respiro internazionale presentata nel volume è infatti il problematico rapporto tra il mestiere di storica e la comunità accademica, che ha caratterizzato sin dai suoi esordi l'impegno delle donne nella ricerca storica. Ad esso si è accompagnato un riconoscimento solo parziale e contraddittorio da parte del grande pubblico, a partire dalle stesse donne, che pure hanno costituito nel tempo le destinatarie privilegiate della produzione scientifica delle storiche. Le vicende delle storiche di ieri e quelle delle storiche di oggi confermano peraltro alcuni caratteri generali della storia delle donne: innanzitutto, al pari di quanto accaduto alle politiche e alle lavoratrici, non si è verificata nel caso delle storiche un'assenza delle donne dalla scena quanto piuttosto una loro esclusione dal discorso pubblico. Esemplare sotto quest'aspetto è la storia della *London School of Economics* ricostruita da G. Pomata. Trova riscontro nel volume anche lo stretto legame fra gli ambiti in cui le donne si specializzano e gli spazi lasciati loro liberi dagli uomini. La produzione storica delle italiane narrata da M. P. Casalena mostra infatti come il rivolgersi delle donne a determinati settori disciplinari o verso alcuni tipi di pubblicazioni era determinato dalla scarsa considerazione in cui questi erano tenuti dagli uomini, o comunque derivava da scelte fatte da maschi come nel caso dell'agiografia, campo aperto alle donne grazie alle scelte di politica culturale della Santa Sede. Insomma è ancora una volta il filo rosso del potere, dei rapporti di potere fra i sessi, che si dipana lungo queste pagine anche nei saggi, pur molto diversi per angolatura, di B. Smith, I. Ernot e N. Tikhonov e che affiora in maniera molto evidente nella seconda parte del volume, dedicata alle esperienze di alcune tra le più importanti riviste di storia delle donne e di genere. A. Rossi-Doria ha sottolineato più volte la necessità per le donne di costruire una propria tradizione culturale; le riviste di cui nel volume si ripercorre la storia mostrano tutto il lavoro compiuto in questa direzione sebbene non senza contraddizioni e difficoltà, a cominciare dal non sempre lineare rapporto con il femminismo. Ma sono altresì evidenti le minacce che gravano sul percorso intrapreso laddove la destra ha raggiunto il potere: smantellamento delle istituzioni e delle piattaforme per le azioni positive, diminuzione dei capitoli di bilancio destinati alle politiche di parità (Spagna); interruzione dei finanziamenti pubblici, abolizione del Ministero delle Donne (Austria). Si tratta di politiche tese a ripristinare la tradizionale gerarchia fra i sessi, perseguite, come sottolineano le curatrici nell'introduzione, anche dall'attuale governo italiano.

Tiziana Noce